

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 34 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla

marzo/aprile 2015

SIAMO TUTTI RESPONSABILI

di Lillo Di Mauro

Più volte dalle pagine di questo giornale ho parlato di disagio giovanile. Se ne torna a parlare ogni volta che accadono eventi delinquenziali che sconvolgono la monotona quotidianità della nostra città ormai silenziosa e assopita, incapace di sentirsi al passo con l'attualità. Una città spaventata da una crisi economica che perdura ormai da anni senza dare segni di ripresa, incapace di sapersi stringere e fare "comunità" senza accorgersi che proprio il senso di solitudine e di abbandono generano depressione e reazioni - a volte incontrollate - nelle famiglie e nei singoli che da tempo, ormai, arrivano alla fine del mese mangiando briciole e nei giovani -consapevoli del loro futuro incerto - che bussano sfiduciati alle porte del lavoro senza ricevere risposte. In questo scenario che produce egoismo si alimenta il disagio che poi sfocia in gesti eclatanti e, a volte, si rappresenta in tragedie verso le quali non servono i richiami ad uno stile di vita più essenziale, non serve nascondere la testa, negare ipocritamente la realtà e inveire contro gli autori di reati più o meno efferati atteggiandoci a vittime inconsapevoli. Tutti sappiamo che certe espressioni di violenza gratuita, di vandalismo cieco sono i frutti di una società in declino: quella capitalistica, del consumismo sfrenato, del business a tutti i costi, dell'egoismo e della sconfitta dei valori sani. Sappiamo che i primi a soffrirne sono proprio loro: i giovani, i nostri figli che tanto diciamo di amare quanto non ascoltiamo i loro richiami - a volte disperati - e non ci facciamo carico dei loro bisogni. Quanto avviene nella nostra città: atti vandalici, dispersione scolastica, violenza gratuita, ecc... sono l'espressione viva di un disagio giovanile esistenziale di cui in pochi ci siamo accorti e in molti si tenta di non vedere, di rimuovere e negare perché accorgersene significa chiedersi dove sono le proprie responsabilità, dove si è sbagliato. Ci piace urlare al mostro, stigmatizzare il giovane autore di un reato o di un atto vandalico, isolarlo piuttosto che tendergli la mano e comprendere il per-

segue a pag. 2



FOTO: FELICE VANNUCCI

ARSENICO, FINE DI UN INCUBO?

di Stefania Anzalone

Alla fine di gennaio il sindaco di Sutri ha dichiarato nuovamente potabile l'acqua erogata dall'acquedotto pubblico, revocando l'ordinanza con cui - il 31/12/ 2012 - ne veniva vietato l'utilizzo a causa del pericolo per la salute rappresentato dai troppo elevati valori di arsenico in essa contenuti. Sarebbe la fine di un incubo per tutti i cittadini che in questi anni hanno dovuto provvedere con fatica fisica ed economica al rifornimento di acqua potabile. Non negheremo certo il nostro sospiro di sollievo. Con stupore misto a gioia abbiamo festeggiato con i vicini il primo caffè preparato in casa con l'acqua del rubinetto, però purtroppo sappiamo che non è finita qui. I filtri di cui finalmente sono dotati tutti i pozzi Sutrini sono molto costosi, richiedono una manutenzione attenta e costante e rimangono efficaci per una durata massima - nelle condizioni migliori - di 2 anni. Chi paga? E dopo? Aumenterà la bolletta dell'acqua? (Purtroppo in questi anni abbiamo pagato al prezzo della potabile un'acqua che non potevamo bere) Come faremo a controllare nel tempo l'efficacia dei filtri? Certo, basta andare nel sito della Asl - al quale ora si può accedere anche da quello del Comune per controllare i valori sia dell'arsenico, sia dei fluoruri (altro problema ancora allo stato nascente ma non troppo). Purtroppo, però abbiamo potuto constatare che il sito Asl non è sempre aggiornato al riguardo e, non solo, non è abbastanza trasparente visto che non dichiara la data in cui viene effettuato il prelievo. Almeno per quest'ultimo aspetto, assai importante per la necessaria azione di vigilanza che i cittadini hanno il diritto/dovere di espletare, un aiuto potrebbe arrivare dal Comune che sul proprio sito dovrebbe pubblicare la data esatta dei prelievi oltre, ovviamente ai relativi risultati. Come abbiamo avuto modo di ricordare in un precedente articolo e come gli esperti ci raccomandano, ben altri sarebbero i lavori almeno da progettare, da mettere in cantiere insieme ai Comuni limitrofi che soffrono degli stessi mali. Dovremmo farlo pensando ai giovani, perché i tempi per risolvere questo problema non potranno essere brevi ma almeno una generazione che con la sua incuria ha lasciato che il problema degenerasse, potrà tentare di riscattarsi.

ABUSIVISMO di David Benedetti

In tanti avranno visto in tv o ascoltato alla radio lo spot della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla semplificazione burocratica per la ristrutturazione delle abitazioni, dove alla fine si chiude con l'affermazione "È casa tua, decidi tu" parafrasata edulcorata del più diretto "Padroni in casa propria" coniato da un ex Presidente del Consiglio oggi formalmente all'opposizione. Nel nostro Paese da Destra a Sinistra in questo campo si registra una sostanziale identità di vedute che è espressione di una generalizzata convinzione secondo la quale la proprietà di un bene come la casa consente di poter fare quello che si vuole senza tener conto del bene comune. Poi, naturalmente, non è proprio così, gli slogan sono quello che sono e la realtà è diversa, ma certe parole d'ordine non sono messe lì per caso, rafforzano nel cittadino il sentimento individualista che secondo alcuni giustifica anche una pratica abusiva. L'abusivismo edilizio, dopo la

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

L'OROLOGIO A ORE ITALICHE

di Francesco Casini

A Sutri abbiamo un orologio da torre particolarissimo detto "a sei ore italiane". Ma pochi lo sanno. Eppure tutti, forse un po' distrattamente, lo vediamo ogni giorno. La misurazione del tempo è sempre stata un'esigenza primaria dell'uomo fin dall'antichità. In Cina è documentata, a partire dal III millennio a.C. la presenza di un orologio primordiale; esso consisteva in un palo fissato al suolo perpendicolarmente che, proiettando la sua ombra, tracciava il passare delle ore. Anche gli obelischi egizi sembra che avessero questa funzione. Entrarono poi in uso le clessidre ad acqua, dapprima in Egitto e, a partire dal III sec. a. C. anche presso i Greci e i Romani. Alla fine del medioevo nacquero i primi "orologi meccanici" dotati di congegni a ruote dentate azionate da molle. Un documento napoletano del 1481 parla della costruzione di un orologio che indicava l'orario con il nuovo "sistema italico" secondo cui la giornata veniva frazionata in quattro fasi di sei ore ciascuna. Forse per facilitare sia la lettura del quadrante che il conteggio dei rintocchi. Al suono dell' "Ave Maria", circa mezz'ora dopo il tramonto, le sei battute indicavano la fine del giorno. Questi orologi avevano lo scopo, più che di indicare l'orario preciso, di informare sulla quantità delle ore di luce restanti. Il metodo, diversissimo da quello attuale, era comodo soprattutto per chi lavorava la terra. E, siccome il sole, tramontando, indica l'imminente fine delle ore di luce, quella era anche la conclusione del giorno. In pratica, quando la sfera si trovava per la quarta volta sul numero VI, essa indicava l'ora zero, l'attuale mezzanotte. E da qui iniziava il nuovo giorno. Dopo altre due volute complete, la sfera si trovava di nuovo sul VI; erano più o meno le ore 5.00 mattutine in estate e le 6.00 in inverno e restavano ancora due giri, cioè dodici ore di luce. Nicola Severino, contemporaneo studioso di gnomonica e autore del libro "La misteriosa storia degli orologi a sei ore" racconta che sua madre, sulla scia di un'usanza antica tramandata

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



HAI COMPIUTO 65 ANNI?
IL MARTEDÌ LO DEDICHIAMO A TEI



SULLA SPESA
PER CHI HA PIÙ
DI 65 ANNI!

Valido tutti i MARTEDÌ

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO



ché del suo gesto anche se eclatante, anche se ci ha arrecato danno personalmente. L'adolescenza e poi, il periodo della giovinezza, rappresentano il tempo evolutivo più delicato della crescita umana; gli ostacoli, grandi o piccoli, si presentano quotidianamente e se al fianco non ci si trova sostegno, educazione e amore non si è pronti né preparati per affrontarli e superarli. La mancanza di valori, di punti di riferimento, le frustrazioni, le illusioni e delusioni continue sono il brodo di coltura della devianza perché il giovane da esse è reso disorientato e debole psicologicamente. I genitori assaliti dall'ansia del far quadrare i bilanci familiari trasmettono incertezze sul domani, la scuola non è più in grado di trasferire la conoscenza e l'educazione civica, le istituzioni e la politica, hanno tradito e abbandonato le giovani generazioni. La ricetta giusta è difficile da prescrivere, ma è certo che non è scrollandoci dalle nostre responsabilità che risolviamo il problema. Tutti dobbiamo unirci e avviare un'approfondita riflessione per capire da dove è partita la discesa esistenziale e come risalire il baratro. Stare dalla parte di Caino è una posizione scomoda, lo so da sempre, ma ritengo assolutamente necessario cercare di smuovere le coscienze, di sollecitare la reazione positiva e l'assunzione di responsabilità. Pensiamo che – in assenza di questi – rischieremo di cadere nell'imbarbarimento più crudele e cruento.

(A pagina 6: Lettera al giornale inviata da una vittima dell'atto vandalico).

SCUOLA: INCONTRO DEI GENITORI

Lunedì 20 febbraio nella Sala parrocchiale di Sutri ha avuto luogo un incontro dei genitori e dei rappresentanti di classe delle scuole sutrine (d'infanzia, primaria e media). La riunione, si evince dalla locandina diffusa per l'occasione, scaturiva dalla preoccupazione manifestata dai soggetti interessati in merito ad episodi di bullismo, a problematiche di gestione dell'attività didattica e ad altre difficoltà emerse nel Consiglio d'Istituto. Considerata la delicatezza dei temi affrontati, non trattandosi di una vera e propria iniziativa pubblica, il nostro giornale non ha ritenuto opportuno essere presente. Ci permettiamo, però di divulgare la notizia che riteniamo importante per tutti i cittadini – genitori e non – che intendono affrontare i problemi dei giovani con serietà e senso di responsabilità. Attendiamo inoltre, a nostra volta, ulteriori informazioni da parte dei genitori e/o dei rappresentanti di classe, in merito alle iniziative che seguiranno all'incontro e che provvederemo a far conoscere, pubblicandole nei prossimi numeri.



in queste cinque regioni, dove vive il 39% della popolazione italiana, sono stati prodotti il 70% degli illeciti in campo edilizio e urbanistico. Dal dopoguerra fino ai primi anni '80 l'abusivismo si è materializzato nelle numerose borgate sorte fuori da qualsiasi previsione urbanistica ed è stato giustificato come abusivismo di necessità che compensava la esigua produzione di alloggi popolari da parte dello Stato. Ma non sempre questa giustificazione aveva fondamento: le grandi città del nord ad esempio come Milano e Torino, che hanno visto aumentare enormemente la popolazione con l'immigrazione dal sud, non hanno avuto il tasso di abusivismo di Roma. Ma non ci sono solo le borgate, la devastazione dell'abusivismo ha compromesso le coste, le zone di pregio paesaggistico ed archeologico, ogni luogo dove la bellezza del paesaggio voleva essere sottratta alla cura ed al godimento comune per diventare vanto ed ostentazione individuale di seconde terze e quarte case. Poi sono arrivati i tre condoni del 1985 1994 e 2003 che hanno legittimato lo stato di devastazione millantando la favola di rimpinguare le sempre misere casse dello Stato con l'incasso dei denari delle oblazioni, i quali poi si sono rivelati nettamente insufficienti ad affrontare le spese per dotare delle elementari opere di urbanizzazione le vastissime porzioni di territorio comunale. Le migliaia di domande presentate nel nostro comune in questi due decenni non sono state oggetto di studio e mappatura per capire quanto anche il nostro territorio abbia subito danni irreparabili e quanto si possa ancora fare per un serio recupero, non come prospettato per S. Benedetto. È proprio questo il problema: l'enorme quantità di suolo agricolo, di territorio di alto valore ambientale divorato dall'edificazione di abitazioni, di capannoni, di strutture edilizie di ogni genere, sorte totalmente o parzialmente in modo illegale, fino a spezzare il delicato equilibrio idrogeologico costruito per secoli, come l'ultima tragedia di Genova ci ha amaramente ricordato. Sembra proprio che non ci sia né la capacità né la voglia né la forza di assumersi l'onere del progetto della città, sia da parte degli amministratori e neanche da parte della maggioranza dei cittadini, i quali non sentono l'urgenza di fare fronte comune per risolvere i problemi della città ma si accontentano di essere padroni in casa propria. Ma la città non è mai stata una costruzione fisica derivata dalla sommatoria di singole entità, non lo è stato culturalmente e nemmeno politicamente, è stata e deve continuare ad essere sforzo di costruzione comune, prodotto di un progetto dove sia chiaro che la guida è il bene comune e la legalità fuori da ogni tentativo di abusivismo.

RISPARMIO ENERGETICO: TEORIA E PRATICA di Gioacchino Cascio



Da 11 anni "M'illumino di meno", la più grande campagna radiofonica di sensibilizzazione sulla razionalizzazione dei consumi energetici, ideata da Caterpillar, storico programma di Radio 2 RAI attira l'attenzione sull'efficienza e sul consumo intelligente di energia.

Il 13 febbraio, data scelta per la manifestazione 2015, ha visto per la prima volta l'adesione del Comune di Sutri con il seguente programma: ore 10,30 presentazione presso l'istituto comprensivo Aldo Moro di Sutri dell'iniziativa e sensibilizzazione al risparmio energetico

attraverso la divulgazione di un'apposita brochure a cura dell'assessorato all'ambiente; ore 18,00 spegnimento simbolico dell'illuminazione del palazzo comunale di Sutri per la durata di un'ora e passeggiata nel centro storico illuminato con le fiaccole; ore 19,00 punto di ritrovo presso la piazza del comune e ripristino dell'illuminazione del palazzo comunale. Per concludere la serata, sensibilizzazione al risparmio energetico attraverso l'utilizzo da parte dei ristoratori di candele in sostituzione dell'illuminazione tradizionale con menù a "lume di candela".

Lodevole l'iniziativa del consigliere all'ambiente Raimondo Zuchi che speriamo possa avere seguito in un programma vero di ottimizzazione delle risorse. Perché quando si parla di risparmio energetico ben vengano manifestazioni, simbolici spegnimenti di palazzi comunali e cene al lume di candela nell'intento di formare una nuova cultura energetica ma poi, nel concreto, dovrebbero seguire investimenti verso fonti rinnovabili e sistemi intelligenti di illuminazione. E a Sutri si potrebbe iniziare proprio con la sostituzione, almeno nei viali fuori dal centro storico, delle vecchie lampade pubbliche con quelle a LED. Si potrebbero inoltre realizzare, presso i quattro edifici scolastici e nella palestra comunale impianti fotovoltaici indipendenti magari con visualizzazione dell'energia prodotta e dell'anidride carbonica non emessa. Ma anche semplicemente controllare e ottimizzare, negli uffici pubblici e nei locali dati in uso dal comune ad associazioni di volontariato, culturali o ludiche, i consumi di elettricità specie se questi risultano a carico della comunità. Infatti come recita il decalogo di "m'illumino di meno": *L'energia è invisibile ed anche il risparmio è molto difficile da vedere. Ma considerato che l'unico modo per ottenere un risultato serio è che tutti risparmiino, è necessario che ognuno abbia fiducia che anche gli altri stiano risparmiando.*

NELL'AUGURARE BUONA PASQUA, RICORDIAMO AI NOSTRI LETTORI CHE IL GIORNALE VIVE GRAZIE AL LORO CONTRIBUTO. UN EURO AL MESE È L'OFFERTA CHE CHIEDIAMO DI METTERE NEL SALVADANAIO PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI" IN PIAZZA DELLA ROCCA, SUTRI. GRAZIE!

da generazioni, ricordava che i suoi nonni le dicevano che si doveva "far merenda a ventun'ora". Non capiva, però, il significato di questo modo di dire che si era perduto nel tempo. Per lei la ventiquattresima era mezzanotte e la ventunesima non poteva che corrispondere alle 21.00. E i conti non le tornavano. Il mistero fu chiarito con la riscoperta dell'orologio a sei ore secondo cui, poiché la ventiquattresima coincideva col suono dell'Ave Maria, la ventunesima segnava le 17.00 estive e le 16.00 invernali, compatibili con la merenda. Oggi la tipologia di orologio a sei ore è pressoché scomparsa: in tutta Italia ne restano solo 44 esemplari. Infatti, dopo la Rivoluzione Francese, le campagne napoleoniche imposero il computo delle ventiquattro ore odierne. L'esemplare che fa bella mostra di sé sul campanile della chiesa di S. Silvestro è uno dei pochi rimasti. È circolare, inscritto entro una elegante cornice a rilievo. Il quadrante presenta i numeri romani a barrette fino al quattro anziché fino al tre. Di lancette non ce ne sono due come negli orologi comuni ma una sola: è una freccia anguiforme con al centro un viso solare raggianti. È detto anche orologio "alla romana" in quanto diffuso, oltre che nell'ambito religioso del Lazio, soprattutto a Roma, maggior detentrici di questo tipo di macchine del tempo che ne ha una decina tra cui uno in Vaticano, al palazzo del Quirinale, uno a Trastevere. Se ne contano ben tre a Subiaco di cui uno nell'abbazia di S. Scolastica; a Castel Gandolfo nel palazzo pontificio, ad Allumiere e a Tolfà; al Palazzo Farnese di Caprarola sulla parte inferiore destra della facciata; su quella sinistra figura una meridiana solare. Ad Arpino in Ciociaria; nell'abbazia di Casamari. Nella basilica della santa casa di Loreto; a Venezia sulla torre dell'orologio; un altro nel duomo di Firenze e pochi ancora. Oggi, nell'era "del digitale", noi abbiamo la fortuna di possedere ancora questa sorta di rarissimo cimelio, per altro, a differenza della maggior parte dei suoi simili, in buono stato di conservazione; dobbiamo esserne fieri e continuare a custodirlo gelosamente. Magari, osservandone i particolari con un po' più attenzione. Penso che lo meriti.



"Il nuovo Lavatoio" dà il via a una nuova rubrica dal titolo "Allegro con fuoco". In questo spazio dedicato alla musica desideriamo dare voce agli artisti sutrini con un'intervista che vuole essere un ulteriore approfondimento del loro bagaglio di talento e professionalità.

INTERVISTA A SIMONE SALZA



Lo studio del clarinetto e successivamente quello del sassofono, nell'interesse di vedere la musica in senso globale, lo portano a fare esperienze stilisticamente diverse. Spaziando negli anni dalla musica classica al jazz e dalla musica da film alla musica pop, citiamo alcune esperienze tra le più importanti: Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra Regionale del Lazio, Orchestra di musica leggera della Rai Radiotelevisione Italiana, Umbria jazz, Villa Celimontana jazz Festival, West Side Story tournè italiana, Pino Daniele ensemble tour, Carmen Consoli, Mariella Nava, Fiorella Mannoia, Niccolò Fabi, Daniele

Silvestri, Max Gazzè, Michael Bolton, Massimo Ranieri, Festival di Sanremo. Non meno importanti le collaborazioni con i maestri: Pippo Caruso, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Louis Bacalov, Tony De vita, Paolo Buonvino, Franco Piersanti, Riz Ortolani, Piero Piccioni, Gianni Ferrio, Riccardo Biseo, Savio Riccardi, Stefano Araldi, Manuel De Sica, Bruno Biriaco, Franco Micalizzi, Maurizio Fabrizio, Adriano Pennino. Ha inciso con le maggiori etichette discografiche sia per progetti propri che per collaborazioni con altri artisti.

Parlaci di cosa significa studiare musica.

Dovrebbe essere materia obbligatoria in tutte le scuole ed a tutti i livelli; come si fa ad apprezzare un qualcosa non conoscendone l'esistenza? La musica è aggregazione, disciplina, storia; avete mai fatto caso che la musica è ovunque? Conoscere la musica non significa obbligatoriamente fare il musicista; la musica arricchisce, nutre l'anima, aggrega popoli, allevia dolori. Pensate agli inni. Ogni paese ha un inno che lo caratterizza, questo è composto da un testo ed una musica. Non dico del nostro, anche se avrei delle riserve, ma l'inno americano, inglese, francese, tedesco, cosa vi ricordate la musica o il testo?

Quando hai intuito che la musica era la strada che avresti percorso?

Ero così piccolo che mi ci sono trovato dentro senza accorgermene. Fa parte della mia vita e quindi non ho mai fatto una scelta o forse sì, appunto senza accorgermene. La mia fortuna è stata aver iniziato da piccolo, cosa che consiglio vivamente a tutti. Per anni lo strumento non dà soddisfazioni o ne dà veramente poche, cominciando da piccoli si riesce a superare quella fase iniziale pesante, come fosse un gioco. Certo il ruolo dell'insegnante è fondamentale ed io sotto questo punto di vista sono stato molto fortunato.

La musica, essere un musicista, cosa significa questo per te? Come ti fa sentire?

"Simply My Life!!!" Solo così può essere, non mi viene in mente una condizione diversa. Gioie e dolori! Ma così deve essere, due sensazioni contrastanti che alimentano il fuoco sacro.

Quali sono le emozioni più frequenti che provi quando suoni e cosa ti dà più soddisfazione del tuo lavoro?

Dico sempre: "Quando non mi diverto più, smetto". Non vorrei dare un messaggio sbagliato, già solitamente mi dicono: "Beato te! Stai sempre in giro, ti diverti e ti pagano pure!" A parte gli scherzi (comunque me lo dicono veramente) vi ci farei fare un giro sulla giostra, se ne uscite vivi meritate un encomio!!! Mi piace osare e non ritirarmi in difesa, sempre e da sempre, questo mi dà enormi soddisfazioni e grandissime emozioni. Ecco cosa significa "Quando non mi diverto più, smetto".

Cosa ti piace dell'ambiente musicale italiano e cosa cambieresti?

Il panorama musicale italiano rispecchia esattamente la situazione attuale del Paese, il caos totale anzi lo definirei "caos calmo". Viviamo nel paese dei tuttologi e degli opinionisti dove c'è sempre qualcuno che si sente obbligato a dirti cosa devi e non devi fare, ovviamente senza mezzi né conoscenza. E credetemi, più si sale e più se ne incontrano. Purtroppo i nostri predecessori (toccava a loro fissare le regole) hanno lasciato in balia delle onde la nave Musica e adesso, in questo periodo storico molto delicato, ci ritroviamo spesso senza interlocutori.

Comunque se vi consola, quando ho iniziato io a muovere i primi passi non era così diverso da oggi. A detta dei miei colleghi più grandi, c'è stato un momento dove si potevano fare le regole, come quelle che hanno gli altri paesi europei, però purtroppo da noi non sono state fatte, come tutte le altre cose che non sono state fatte!!! La cultura per certi signori è pericolosa, fa ragionare con la propria testa e questo non si può e non si deve permettere.

Ma cambierà, e come se cambierà. La storia insegna.

Nello scenario musicale di oggi, cosa diresti ad un ragazzo che volesse seguire le tue orme?

Studia, studia, studia!!! Mi sento di dire (e lo dico) che è l'unica maniera per riuscire veramente a capire se può essere la propria strada e se si ha la forza e la voglia di percorrerla. Studiare non significa però lo zucchero a velo sopra la torta!!! Significa farla la torta, conoscere gli ingredienti ed imparare a dosarli, mescolarli ed infine cuocerli. Il mio Maestro diceva: "Un conto è fare la guerra ed un conto è parlarne". E comunque anche lo zucchero a velo bisogna saperlo mettere.

Quali sono state le esperienze e le collaborazioni più significative?

"Devo molto a tutti, come loro devono molto a me". Sembri presuntuoso ma è la verità. Non mi sento di fare elenchi e preferenze, sono stati tutti importanti, chi in un modo chi nell'altro tutti hanno contribuito alla mia crescita personale come io alla loro. Sono parole che noi ci diciamo spesso, compositori, interpreti, arrangiatori ecc. Il nostro obiettivo è comune, ognuno di noi mette del proprio, la musica è alchimia.

Raccontaci un aneddoto successo durante la tua carriera.

Molto semplice, sono andato a suonare con solo la custodia, senza lo strumento dentro. Chi mi conosce sa, in alcuni momenti, quanto posso essere scollegato! Non è proprio un aneddoto ma vi lascio immaginare la sensazione che ho provato quando l'ho aperta.

Programmi futuri?

A breve uscirà l'ultimo lavoro del trio "Pollock Project" del quale faccio parte; già disponibili i primi due pezzi di "Talking Project", contest dedicato alle città del mondo, la maggior parte viste e le altre immaginate.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE *A cura di Francesco Casini*

ECONOMIA

"Economia" è la parola che in questo periodo ricorre più spesso sui giornali, in tv e su tutti i canali di informazione. Nell'ambito economico-giuridico dell'università troviamo l'"Economia Politica", "dello Scambio", e perfino una facoltà specifica che la prevede come oggetto di studio. E questo la dice già lunga sull'importanza strategica che questo termine racchiude nell'ambito della vita sociale e culturale. Ad essa vengono associate definizioni come "crisi", "debito pubblico", "spread", "interessi", "azioni", "rialzo", "ribasso", "occupazione", "sommerso" ... e tutti conosciamo bene, (per amore o per forza) il suo significato che è "modo di ben amministrare le sostanze". Quando si parla di economia, quindi, la si associa sempre al mondo del lavoro e della produzione; alle fabbriche, alle imprese formate da centinaia o migliaia di addetti; alle banche e agli istituti finanziari in genere e a tutti i settori della produttività che inglobano milioni di persone. Insomma, l'economia è un macrocosmo che investe tutti i settori. Se pensiamo alla sua origine etimologica, però, scopriamo che il vocabolo prende le mosse dalla più piccola cellula della società cioè dalla famiglia, dalla casa. Infatti "oikos", in greco antico significa "casa" e "nómos" "legge" o "regola da seguire". E, propriamente, il termine è nato per dettare tutti gli espedienti da seguire per far "quadrare" il bilancio familiare. Almeno in origine. Poi, con lo sviluppo delle società, l'ampliamento dei settori operativi e produttivi, il termine si è dilatato tanto da assumere dimensioni planetarie.

QUARESIMA

Quaresima è un termine appartenente al latino tardo. Esattamente si tratta di un aggettivo numerale ordinale che suona "quadagesima" e sottintende il sostantivo "dies" che significa "giorno".

Di norma "dies" è un nome di genere maschile, in latino, come in italiano; esso diventa femminile solo quando indica un periodo, un lasso di tempo stabilito e "quadagesima dies" indica un termine di quaranta giorni. Infatti, il quarantesimo giorno dopo la fine del Carnevale, ovvero, Martedì Grasso cade sempre la Pasqua, che sia "alta" o "bassa" (come quest'anno).

Il suono si è modificato passando dal latino "quadagesima" al volgare "quaresima". Mentre la ricorrenza del Carnevale era ed è rimasta, meno male! Una piacevole pausa di baldoria e spensieratezza quale rimedio irrinunciabile alla monotonia di un ritmo di vita stressante, la Quaresima che, soprattutto nel medioevo e fino a verso la metà del secolo scorso era sinonimo di penitenza, privazione, astinenza, oggi ha, praticamente, perso il suo significato originale.

Lungi da me ogni intento paternalistico, ma mi viene in mente una frase che più di duemiladuecento anni fa pronunciava con enfasi e profondo rammarico un famoso saggio della Roma Repubblicana, tale Marco Porcio Catone detto "il Censore"; essa suonava: "O tempora, o mores!" Che non credo significhi: "Oh, è tempo di more!"

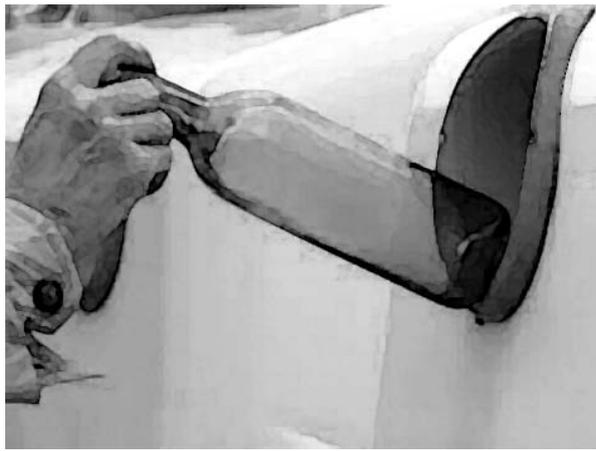
Mammolo
Cartolibreria
di Venturi Jessica
01015 SUTRI - VIA DI RONCIGLIONE 4
TEL. 0761 600146

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

BASSANO ROMANO

DIFFERENZIATA VIRTUOSA DA IMITARE *di Ugo Pierallini**



Il 20 gennaio 2015 ha avuto avvio anche a Bassano Romano il nuovo servizio di gestione rifiuti con raccolta differenziata porta a porta. Ottima la risposta dei cittadini bassanesi in questa prima fase, a partire dalla partecipazione agli incontri pubblici organizzati dall'amministrazione comunale. Prima però un passo indietro. Il

progetto tecnico, redatto dall'Avv. Ilaria Micol Riccio, esperta nel settore rifiuti, e dall'ufficio tecnico del comune, ha saputo pienamente interpretare la visione politica dell'amministrazione comunale e dell'assessore all'ambiente che prendeva come modello di riferimento le realtà più virtuose del viterbese e del resto d'Italia. Costante è stato l'impegno e soprattutto l'umiltà nel prendere spunti da chi "ne sa di

più". Per tre anni l'amministrazione comunale ha partecipato come uditor interessato alle iniziative organizzate dall'Associazione dei Comuni Virtuosi (gli incontri periodici denominati "Scuola di AltRa Amministrazione") per poi cercare di sintetizzare al meglio tutte le informazioni e le nozioni acquisite e adattare alla realtà bassanese. La fase di avvicinamento è stata caratterizzata dalla partecipazione attiva della cittadinanza e dall'adeguamento del centro di raccolta comunale (Isola Ecologica). Sono stati organizzati cinque incontri pubblici in diversi luoghi del territorio bassanese durante i quali l'amministrazione comunale, con il supporto esperto del Dott. Maurizio Pierdomenico della Achab Group (società di progettazione e comunicazione ambientale), ha spiegato le modalità della raccolta differenziata porta a porta e risposto ai primi dubbi e timori dei cittadini bassanesi accorsi numerosi. Quando poi sono stati poi distribuiti i kit per la raccolta e il materiale informativo sia alle utenze domestiche sia a quelle commerciali, gli stessi materiali sono stati caricati nel sito internet del comune. A breve sarà attiva anche una app per smartphone e tablet con tutte le informazioni necessarie alla miglior riuscita dell'iniziativa. Dopo i primi quindici giorni l'amministrazione può già esprimere la propria soddisfazione iniziale per il raggiungimento di questo importante obiettivo. La sfida per la comunità bassanese è appena iniziata. L'amministrazione comunale sarà a fianco dei propri concittadini, pronta a prendere suggerimenti e a comunicare tutti i progressi fatti. Insieme verso "una sana abitudine".

** Vice Sindaco di Bassano Romano*

MONTEFIASCONE

GATTI E SANITA' PUBBLICA: IL VOLONTARIATO VITERBESE LANCIÀ L'ALLARME.

Da diverse settimane l'ambulatorio veterinario della ASL VT1 di Montefiascone che, tra le altre cose, destina alcune ore a settimana alla sterilizzazione delle colonie feline, ha sospeso le attività. I referenti delle colonie dei Comuni convenzionati si sono visti cancellare all'ultimo momento gli appuntamenti presi diversi mesi prima, senza che venissero fornite soluzioni alternative. Il motivo sembrerebbe essere un problema all'impianto fognario che renderebbe inagibili i locali dell'ambulatorio. I responsabili ASL interpellati non sono in grado di stabilire quando l'ambulatorio riprenderà le attività. L'interruzione di un servizio già di per sé non all'altezza delle necessità: una decina di ore a settimana per un numero elevato di colonie presenti nei diciotto Comuni appartenenti alla ASL VT1 di Montefiascone, rappresenta un fatto gravissimo che si sta ripercuotendo pesantemente sul lavoro prezioso di contenimento delle nascite svolto finora dai volontari che operano sul territorio. Le sterilizzazioni sono sospese ma le colonie che si sta cercando faticosamente di bonificare, registreranno a breve un aumento del numero dei gatti presenti, con conseguenze facilmente immaginabili. Oltretutto in questo modo si vanifica l'uso di finanze pubbliche trasformandolo in uno spreco oggi quanto mai ingiustificabile. Questa situazione desta notevole preoccupazione anche perché potrebbe portare a una recrudescenza di quei fenomeni di



intolleranza che spesso sfociano in gesti estremi da parte di chi pensa di risolvere il problema del sovrannumero dei gatti ricorrendo alle esche avvelenate, gesti che di solito restano impuniti. Basti pensare all'ennesimo episodio di sparizione e di morti per sospetto avvelenamento di diversi gatti appartenenti a colonie non ancora sterilizzate nel paese di Bolsena, denunciato recentemente dai cittadini ma che purtroppo, nonostante gli obblighi imposti loro dalla legge vigente, non ha visto una risposta concreta da parte delle Istituzioni lasciando, inoltre, permanere un rischio che potrebbe riflettersi direttamente su quei cittadini che frequentano tali aree. Spiace sottolineare che l'ambulatorio ASL di Montefiascone non ha mai garantito un servizio efficiente e continuativo: pochi appuntamenti fissati a distanza di mesi e interruzioni che si verificano troppo di frequente. I cittadini che con il loro lavoro volontario coprono le carenze e le impossibilità delle Istituzioni e che con le loro tasse finanziano congruamente la sanità

pubblica, sono stanchi di doversi accontentare di un servizio che funziona a singhiozzo, per questo pretendono delle risposte e delle soluzioni in tempi brevi da parte dei loro interlocutori.

Francesca Righi, volontaria del Comune di Bolsena

EXPO 2015: VIAGGIO NELL'AGROALIMENTARE

Tante le aree di eccellenza viterbesi e italiane dell'agroalimentare spesso ignote al grande pubblico e che, invece, meriterebbero di essere mostrate adeguatamente. Approfitando dell'obiettivo di partecipazione all'Expo si moltiplicano le iniziative delle imprese italiane per sfruttare il più possibile questa grande vetrina che vedrà gli occhi del mondo puntati sull'Italia. L'Unioncamere, e le Camere di commercio hanno realizzato allo scopo il portale "Italian Quality Experience", radunando le 700mila realtà del nostro agroalimentare e dando loro un tipo di valutazione, in base alla quantità di informazioni aggiunte e alla loro qualità. La rivista on line di Unioncamere "La Bacheca" ci dice che solo nell'agroalimentare, fiore all'occhiello del made in Italy, abbiamo dimostrato di essere i migliori. Infatti, il valore aggiunto per ettaro realizzato dal settore è più del doppio della media UE-27, il triplo del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei francesi. Inoltre, siamo i primi anche in termini di occupazione, con 7,3 addetti ogni 100 ettari a fronte di una media UE di 6,6. Occupiamo la prima posizione in Europa e la sesta al mondo nel biologico: con 43.852 imprese biologiche (il 17% di quelle europee) siamo, infatti, i campioni europei del settore, seguiti dalla Spagna (30.462 imprese, 12% dell'Ue) e Polonia (25.944, 10% dell'Ue), e siamo sesti al mondo per ampiezza delle superfici destinate al biologico e per tasso di crescita di queste superfici (70 mila ettari in più in un anno). Il nostro Paese è anche leader mondiale per la sicurezza alimentare, con una quota dei prodotti con residui chimici contenuta allo 0,2%. L'agroalimentare italiano è un modello che sta fornendo prova di vitalità e capacità di cambiamento, derivando dall'insieme tra territori ricchi d'idee e biodiversità e comunità operose. L'iniziativa "Italian Quality Experience" è anche un mezzo prezioso per promuovere il nostro Paese all'estero e nell'Expo. Infatti, il portale offre i video delle filiere dell'agroalimentare italiano che sono capaci di far intraprendere una sorta di "viaggio espe-

rienziale" capace di soddisfare le curiosità più svariate e stimolare l'interesse verso quei territori dove si trovano le produzioni e la grande ricchezza di beni culturali e paesaggistici che li circondano. I 1.700 ristoranti italiani nel mondo dislocati in 55 Paesi avranno il ruolo importante di raggiungere oltre 60 milioni di persone, rappresentando una rete delle eccellenze nazionali. Il ruolo dei ristoranti italiani nel mondo è stato evidenziato anche dal ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina, in occasione della presentazione ufficiale del portale alla stampa, perché "utilizzando materie prime certificate contribuiscono in modo determinante alla crescita e conoscenza del Made in Italy". Il portale diffonde anche i dettagli delle imprese piccole e grandi - registrate gratuitamente - che hanno riconosciuto all'iniziativa la capacità di farsi conoscere all'estero e resterà in permanenza sul Web anche dopo la conclusione dell'Expo.





«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si

sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. In occasione del "Giorno della Memoria" sono organizzate cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere". Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale, istituita il 1° novembre 2005 con una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz) scoprendo il tristemente famoso campo di concentramento, liberandone superstiti e rivelando compiutamente al mondo l'orrore del genocidio nazista. Tra le varie iniziative in memoria delle vittime della Shoah ricordiamo le pietre d'inciampo ideate per dotare il tessuto urbanistico e sociale delle città europee di uno strumento artistico che ricordi il genocidio. In genere esse consistono in piccole targhe d'ottone della dimensione di un sampietrino (10 x 10 cm.), poste davanti alla porta delle abitazioni dove vissero i deportati, sulla quale sono incisi il nome, l'anno di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte. L'espressione "inciampo" deve intendersi non in senso fisico, ma visivo e mentale, il suo scopo, infatti è quello di far fermare a riflettere chi ci passa vicino e si imbatte, anche casualmente, nell'opera. Anche se non proprio di una pietra d'inciampo, anche Sutri quest'anno si è dotata di un'opera in ricordo della Shoah. L'amministrazione comunale, infatti, ha voluto che un gioiello, un altorilievo, opera dello scultore e pittore Roberto Ferri (vedi articolo a pag 5...) venisse inserito nella pavimentazione della piazza del Comune: un grido di bronzo contro ogni forma di deportazione e schiavitù. Sempre per l'arte in funzione del ricordo, Sutri ha schierato anche il teatro con il toccante spettacolo di Emanuele Pica "Per non dimenticare... la mia ultima notte" tratto da "La Notte" di Eliezer Wiesel realizzato nella chiesa di S.Francesco.

"...NELL'INTIMO DELL'UOMO RISIEME LA VERITÀ" di L.D.M.

Un'opera dell'artista Roberto Ferri, un bassorilievo in bronzo che rappresenta l'uomo che si libera da ogni forma di schiavitù, è stata inserita, su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Sutri per il Giorno della Memoria, nella pavimentazione di piazza del Comune per trasmettere il messaggio "Il Comune di Sutri contro ogni forma di deportazione e schiavitù".

Roberto Ferri è un artista di fama internazionale le cui opere sono esposte nei più grandi e importanti musei del mondo, che, non da ultimo, ha realizzato i ritratti ufficiali di papa Francesco commissionati dalla Curia Vaticana. Da alcuni anni, Ferri ha deciso di vivere a Sutri e diventarne cittadino e contribuendo con la sua arte al prestigio e all'immagine della nostra città. È un giovane artista, ma è talmente noto e importante che il senso dell'età in lui non si applica. Potrebbe avere cento anni per la sua storia già piena di successi e di ammirazione dai parte dei critici d'arte che lo hanno definito "il nuovo Caravaggio". I corpi che dipinge imbarazzano per la fisicità e la bellezza, sono corpi che sprigionano eros e tormento, anacronistici e surreali. Sono corpi che nascono dal sogno e dall'immaginazione, che pur non rappresentando la vita reale, di essa rappresentano il significato più recondito. La sua è un'espressione dell'arte moderna che guarda al passato e di esso si nutre appropriandosi della luce che rende i suoi corpi quasi reali al tatto. Una pittura potente, raffinata che Roberto elabora nella solitudine del suo essere, rappresentandovi le più intime emozioni. Osservare le sue opere è rivivere i sobborghi seicenteschi di Roma. Le bettole frequentate da prostitute e libertini, dai figli del popolo coi corpi da eroi o da guerrieri che profumano di umori e vino inacidito, di sangue rappreso, uomini violentati dal senso di colpa e dal destino. Si è come avvolti dal fumo del vapore di quelle stanze umide dove l'eros travalica ogni confine. Le sue immagini sono come note di uno spartito che sul pentagramma producono un suono finito e armonioso grazie agli accordi perfetti tra simbolismo e realtà. Corpi che si avvilluppano, che s'innalzano e ricadono, gli incarnati quasi diafani di quelli femminili, turgidi e quasi ebano quelli maschili, Eroi, ancelle, angeli e demoni che si dibattono nella catarsi per divenire meravigliosi e struggenti. Essi sono la rappresentazione trascendente della razionalità dell'artista e dell'uomo Roberto che trafigge i corpi e li trasforma per raggiungere ed unirsi alla perfezione dell'infinito e del mistero ove forse è possibile incontrarsi con la verità suprema. "Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas" (Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità), sosteneva Sant'Agostino nella sua opera La vera religione. Questo è l'esercizio quotidiano di Roberto che gli permette di donarci la bellezza e la riflessione per questo Sutri e noi sutrini gli siamo grati. Rimani tra noi.



CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

AVRÒ CURA DI TE



"Avrò cura di te" racconta una storia d'amore moderno ma senza rinunciare a varie sfumature di romanticismo. Gioconda dopo essere stata abbandonata da Leonardo si rifugia nella casa dei nonni, deceduti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra. Trova un biglietto di ringraziamento che la nonna aveva scritto al suo angelo custode e decide di scriverne uno anche lei per chiedere aiuto. Razionalmente non si aspetta una risposta e rimane meravigliata quando Filènone, il suo angelo custode le risponde. Comincia così un intenso scambio epistolare dove Filènone guiderà Giò a riordinare la sua vita sentimentale dimostrandole che è necessario ascoltare più che essere ascoltati, che non bisogna chiudersi in se stessi e che tutti i rapporti hanno le loro debolezze. «Ogni essere umano

viene al mondo con un talento unico, inimitabile. E con il compito di riconoscerlo e di farlo fruttare. Quando scopri il tuo talento e lo eserciti, stai partecipando al disegno della Creazione. Perciò ti senti realizzata, anche se sei povera e sconosciuta. Quando invece non lo scopri, o dopo averlo scoperto lo rinneghi, ti condanni all'infelicità». Un romanzo tenero, delicato che accompagna il lettore in un cammino interiore che va dal dolore alla liberazione, alla rinascita.

Massimo Gramellini

scrive sul quotidiano La Stampa, di cui è uno dei vicedirettori. Ha pubblicato: Colpo Grosso (con Curzio Maltese e Pino Corrias), Compagni d'Italia, Buongiorno, Granata da legare, L'ultima riga delle favole, Fai bei sogni, La magia di un buongiorno.

Chiara Gamberale

(Roma, 1977) ha esordito nel 1999 con Una vita sottile, seguito da Color Lucciola (2001), Arrivano i pagliacci (2003), La zona cieca (2008, premio selezione Campiello), Le luci nelle case degli altri (2010), L'amore, quando c'era (2012) e Per dieci minuti (2013). È autrice e conduttrice di programmi televisivi e radiofonici.

Titolo: Avrò cura di te **Autore:** Massimo Gramellini e Chiara Gamberale **Editore:** Longanesi **Pagine:** 192 **Prezzo:** €16,00

INVITO ALL'ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

CHOPIN

Fra le quattro Ballate per pianoforte di Frédéric Chopin (1810 - 1849), la N.4 in fa minore op 52 è forse la più seducente. Perfettamente romantica: assume l'aspetto di una riflessione interiore, tenerissima e, a tratti, tormentata. Il tema principale, con cui si apre la composizione e che la caratterizza, è di una bellezza disarmante, veramente impossibile da descrivere. Ha dentro il profumo di un tramonto di fine esta-

te, il sorriso pulito dei ragazzi e la loro speranza bugiarda, la dolce malinconia di un bel ricordo, la tristezza di qualcosa che è stato e che mai più sarà. Una delle migliori esecuzioni delle Ballate di Chopin è, senza dubbio, quella del celebre pianista polacco Krystian Zimerman, musicista dal tocco perfetto e raffinato. (video disponibili su YouTube).

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

QUANDO STARE CON SE STESSI NON FA PAURA

di Francesca Saitto



Simona Ballesio passa gran parte della sua giornata sul campo da golf. Non importa se piove o tira vento, se si gela o splende il sole. "Un campo da golf mi rende felice". Ci ha detto, mentre parliamo sedute sul divano della sua bella casa di Sutri, sorbendo una tazza di tè. La casa è un'antica casa del centro storico, ristrutturata con

gusto e ravvivata da una coraggiosa scelta dei colori. Un grande camino riscalda il soggiorno. Il golf è sicuramente una delle ragioni della scelta di fare di Sutri la sua residenza stabile. Ma la ragione principale è da ritrovarsi nel bisogno di stare con se stessa in solitudine, lontana dal caos di Roma, sua città natale. Il contatto stretto con

la natura è sempre stato un bisogno primario per Simona. Ha vissuto il mare immergendosi nelle sue profondità o cavalcando le onde a bordo di una barca o sulla tavola di un surf, poi come sciatrice provetta ha esplorato la montagna, adesso è giunto il momento della campagna, forse più adatta alla contemplazione e alla riflessione. "Desidero di stare più con me, che con il resto del mondo. Staccata da un certo tipo di società. Mi sono accorta che si può vivere con molto meno. Questa è la cosa che mi affascina di più". Simona ha comunque molti amici, una sorella, Giuliana, a cui è molto legata, che divide con lei la casa nei periodi di vacanza e nei fine settimana, due figli Filippo e Chiara e due nipotini che la impegnano periodicamente. Dopo la separazione dal marito Simona ha ripreso a coltivare una sua antica passione: la fotografia. Abbiamo potuto ammirare le sue opere in una recente mostra presso la Galleria Irtus di Sutri. "La fotografia è un modo per stare con me. Non amo fotografare il prossimo perché mi sembra di violarlo. Credo che la vita sia molto privata. Io sono una con cui le persone si confidano, ma non entro nella loro vita con una fotografia, a meno che non me lo chiedano." Dopo 11 anni di vita sutrina come sono i rapporti con gli abitanti? "Con alcuni molto buoni, ma non con tutti, come forse speravo" Quale è la qualità che più apprezza di Sutri? "Non è un paese snaturato. E' un paese vero, fatto di sutrini. E questa è la cosa che mi piace di più."

"Ricordiamo ai lettori che la redazione di questo giornale non pubblicherà o darà riscontro a lettere senza firma."

LETTERE AL GIORNALE

Spettabile redazione, come vittima dell'incendio di piazza Pisanelli del 24 gennaio, sento l'esigenza di dire poche cose che prego il Nuovo Lavatoio di rendere di pubblico dominio. Vorrei condividere con i lettori quel senso di sgomento e sconforto, trasformatosi poi indignazione e rabbia, che hanno sentito tutti i membri della mia famiglia alla vista della carcassa annerita di un'automobile del valore di 18 mila euro, con cinque giorni di vita e poco più di 300 chilometri percorsi. Tutto per il delittuoso capriccio di tre balordi che decidono di giocare col fuoco in una notte di tramontana, nella piazza in cui sono parcheggiati centinaia di veicoli. Poteva scapparci una strage, non solo di macchine, ma anche di persone, se un cittadino insonne non avesse dato l'allarme. Approfitto della vostra ospitalità per ringraziare tutti gli amici e i conoscenti che ci



FOTO: LAURA FALCINELLI

hanno espresso la loro solidarietà e per elogiare l'ottimo lavoro svolto dai carabinieri. Ma anche per chiedermi e chiedervi che razza di famiglie sono queste, che dopo aver cresciuto dei figli così non hanno nemmeno la capacità di comprendere che in un consesso civile ci si scusa con chi soffre le conseguenze delle nostre azioni. Domanda retorica, evidentemente. Chi gli strumenti ce li ha, (o almeno dovrebbe averceli) è invece l'Amministrazione Comunale, dotata come è anche di un Assessorato alle Politiche Sociali. Perché se certe famiglie non hanno gli strumenti culturali e sociali per farsi carico del loro stesso sfacelo morale, chi amministra la Cosa Pubblica ha il dovere di farsene portavoce e rappresentante: in fin dei conti si tratta solo di esprimere solidarietà e chiedere scusa! Cordiali saluti, *Silvio Santagati*

SPORTELLO DONNA

Una struttura rigorosamente dedicata all'imprenditoria rosa. Nasce a Viterbo Sportello Donna, un'iniziativa della Regione Lazio che trova concreta applicazione nella Camera di commercio di Viterbo.

Si tratta di un programma, che rientra nell'intesa 2012 tra Stato e Regioni, su misure di conciliazione tra vita e lavoro con la finalità di sperimentare servizi a sostegno dell'occupazione femminile. L'intento è di fornire non solo finanziamenti ma anche un servizio di assistenza capace di accompagnare dall'inizio alla fine del percorso le persone che per la prima volta si mettono in gioco e non sono già imprenditrici esperte. Lo sportello è finanziato con 700mila euro, dei quali 550mila per le nuove micro imprese femminili da costituire, 110mila per quelle costituite da meno di due anni e 40mila per il rimborso delle spese di tutoraggio.

È una misura specifica per le donne che vogliono attivarsi nel mondo imprenditoriale. Si basa sui concetti di auto-impiego e auto-sfruttamento, nel senso che è ormai provato che il cosiddetto 'sesso debole' ha capacità organizzative notevoli e che quindi è in grado di organizzare la propria giornata conciliando i tempi del lavoro con quelli della famiglia.

Insomma per l'assessore Valente c'è ora la possibilità concreta di "tradurre una passione in occupazione".

Gli ambiti di intervento? Tutti, non ci sono preclusioni o indicazioni particolari. "Ormai - interviene Serenella Papalini - non ci sono più mestieri femminili o maschili. Il processo di agevolazioni consente di intraprendere una qualunque attività con il supporto di esperti che danno indicazioni sia sui processi produttivi che sulle agevolazioni previste che sui ogni altro tipo di informazione utile per cominciare un'attività".

PILOTI DI DRONI

Una nuova possibilità di occupazione che potrà avere molteplici applicazioni. La società Flamp s.a.s. Farnese rappresentata dalla sua responsabile Laura Maria Cosentino, ha presentato il suo progetto di formazione per futuri piloti di droni in collaborazione con la Regione e il Comune di Viterbo. Gli sbocchi lavorativi per coloro che otterranno il diploma saranno molteplici, soprattutto nella Toscana, zona incentrata sul settore agricolo, il quale offre molte possibilità, come l'ausilio del drone per la rilevazione del territorio, ma anche per piccoli interventi, trasporto di merci leggere e controllo aereo della zona. Il corso, tenuto dalla scuola S.A.P.R. Droneye, ha una durata di 35 ore, durante le quali i partecipanti otterranno le conoscenze necessarie per sostenere l'esame finale che permetterà loro di ottenere questo primo diploma, necessario per entrare nell'innovativo mondo dei droni. Per i dettagli, costi e orari compresi rivolgersi, al sito internet della scuola:

VIDEO - FLAMP Sas, Scuola certificata ENAC.



B Group S.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
 Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
 Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P' Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
 Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492
 e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

TERRE AI GIOVANI

La Regione Lazio mette a disposizione di giovani agricoltori 320 ettari di terra, nelle Province di Roma e Viterbo. L'obiettivo è quello di creare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile grazie all'agricoltura, e difendere l'ambiente senza lasciare le terre incolte o in mano alla speculazione. E ciò anche nell'ottica di valorizzare i nostri prodotti che sono sempre stati un vanto per la nostra nazione e alla base di un'alimentazione, la famosa, sana dieta mediterranea, che ci ha resi un'eccellenza mondiale in campo culinario. I giovani potranno contare su un fondo di 150 mila euro per le start up e di un altro fondo di 500 mila euro per gli investimenti. Sono questi i punti salienti del bando "Terre ai giovani". I fondi stanziati per gli investimenti saranno garantiti alle banche dall'Arsial, l'agenzia regionale per la promozione e l'agricoltura del Lazio. Il bando sarà pubblicato il 5 marzo e l'affitto dei terreni potrà valere per quindici anni senza tacito rinnovo. Il canone, che verrà richiesto all'inizio del quarto anno, sarà calcolato sulla base dei valori correnti di mercato. Già al precedente bando (2014) molti giovani hanno risposto, presentando idee e progetti orientati alla produzione di qualità e alla valorizzazione del territorio con attività multifunzionali, innovative e socialmente utili. Alcuni dei terreni - in precedenza incolti o occupati da abusivi - assegnati a partire dallo scorso settembre e a gennaio 2015 ricadono nei comuni di Montalto di Castro e di Tarquinia. Nel primo si va dalla coltiva-



zione orticola in pieno campo, in regime di agricoltura biologica, fino al confezionamento, all'etichettatura del prodotto e alla realizzazione di un punto vendita aziendale. In particolare la coltivazione si concentrerà sul pomodoro, la patata e il cavolfiore.

Tra le altre cose è prevista anche la realizzazione di una cella frigo e di un impianto di pulitura funzionali all'etichettatura e al confezionamento del prodotto. Anche a Tarquinia sono previste coltivazioni orticole in regime biologico: un ettaro sarà dedicato all'allevamento di lumache e 500 mq alla coltivazione "sperimentale" dello zafferano. Nel progetto è previsto anche l'allestimento di un punto per la vendita diretta e di una fattoria didattica e sociale. Ulteriore obiettivo da cogliere è infatti quello di attrarre, anche con questo mezzo, nuovi turisti e quindi sviluppare nella nostra regione - come in Toscana e in Umbria - un turismo legato alla qualità della vita, al buon cibo e alle tradizioni locali. Per il Presidente Nicola Zingaretti non si tratta "solo di un affitto di terreno ma di un progetto culturale, economico e sociale che è legato al piano promozione per Expo 2015".

Per maggiori informazioni: www.arsialweb.it - Gare, esiti, avvisi - Avvisi pubblici - Manifestazione d'interesse affitto terreni
Fonte: Sviluppo Lazio

INFORMAZIONI

VINO E OLIO



La produzione di olio d'oliva extra vergine e vini italiani, rappresentano una grande opportunità per i giovani e per la produzione di qualità del Made in Italy. In questi settori esistono al livello regionale degli incentivi e delle agevolazioni per chi intende investire in questi settori tradizionali capaci di restituire al nostro Paese prestigio oltre i confini nazionali determinando crescita economica e svilup-

po. Per quanto riguarda la produzione di vini nel decidere cosa produrre è importante fare un'attenta ricerca dei vigneti autoctoni cioè tipici della zona, oppure impiantare qualche varietà internazionale consolidata. Per maggiori informazioni consultare il sito dell'Associazione giovani imprenditori vinicoli italiani www.agivi.it. Sicuramente produrre vini e olio tipici può far nascere buone opportunità commerciali da accompagnare alla cucina del posto e quindi attraverso la realizzazione di collaborazioni con i ristoratori, ma anche la vendita diretta con turisti che visitano le cantine alla ricerca di tipicità può rappresentare un importante investimento. Per imbottigliare vino o olio si deve realizzare un laboratorio aziendale attenendosi alle norme sanitarie. Per la vendita di prodotti alimentari è invece necessario iscriversi alla CCIAA della propria provincia; aprire una partita Iva; chiedere l'autorizzazione al Comune e imbottigliare con etichetta secondo le norme CEE. Per i finanziamenti pubblici bisogna considerare quelli dell'Ue nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale (Psr) e dei Programmi operativi regionali (Por), che danno contributi a fondo perduto fino al 50% e altre agevolazioni per i giovani. Si possono richiedere informazioni presso l'Assessorato regionale all'agricoltura. Per quanto riguarda l'imbottigliamento e confezionamento esistono anche aiuti nazionali della Legge 488/92 a favore dell'imprenditoria giovanile; consultare www.invitalia.it.

PIANTE E FIORI

La coltivazione di piante e di fiori è un'attività che - se gestita in modo adeguato, con una certa formazione, promozione dei propri prodotti e commercializzazione in ambiti di mercato locale ed estero - può rappresentare un buon investimento. Le competenze vanno dalla botanica alla chimica, ma molto importante è anche possedere capacità amministrative per gestire un'impresa e relazionali per i rapporti con il pubblico. Per aprire un vivaio i passi principali sono quelli di chiedere alla propria Regione l'autorizzazione a vendere e produrre piante; aprire la partita I.V.A.; iscriversi alla Camera di Commercio e all'Albo degli imprenditori agricoli e rivolgersi ad un'associazione di categoria per gli adempimenti burocratici relativi alle documentazioni da produrre. Per informazioni relative alla realizzazione di un vivaio si può consultare il sito www.piantevivai.it. La scelta di coltivare piante officinali rappresenta un investimento capace di offrire buoni redditi anche coltivando superfici di estensione limitata. E' fondamentale consultarsi con esperti agronomi e avere una manodopera qualificata. Uno studio approfondito, infatti, deve essere svolto preventivamente, e deve riguardare non solo le specie che si intende coltivare, ma anche le attrezzature

AGRITURISMO

Gli agriturismo, le fattorie didattiche e sociali rappresentano alcune tra le proposte innovative in crescita nel nostro Paese. L'agriturismo opera in ambito agricolo e turistico offrendo vitto e alloggio nella propria azienda. Tali attività nascono per sostenere il comparto agricolo e quello dell'allevamento, esercitando l'ospitalità come requisito per lo sviluppo turistico locale. Le diverse produzioni agricole sono prevalentemente coltivate nella tenuta e i prodotti devono rimanere l'attività fondamentale dell'azienda. Negli ultimi anni in Italia si è verificato un incremento di attività agrituristiche che hanno costituito una fonte redditizia del comparto turistico. Questa nuova forma di turismo ha permesso di riscoprire i luoghi naturali più suggestivi del nostro Paese, offrendo l'opportunità al turista di degustare i prodotti tipici e apprezzare le tradizioni locali ammirando le caratteristiche e le bellezze delle masserie rurali. Alcuni agriturismi hanno seguito un percorso più specializzato come le "fattorie didattiche" in cui è possibile ospitare scolaresche insegnando la vita nelle fattorie: dall'allevamento di animali fino al raccolto e alla trasformazione in prodotti tipici; altri come le "fattorie sociali", hanno realizzato aziende agricole affiancando un progetto sociale, organizzando attività formative rivolte a soggetti che si trovano in situazioni di disagio come disabili, minori, anziani, detenuti e tossicodipendenti attraverso progetti di reinserimento sociale. Infine, alcune forme di agriturismo, accanto all'attività agricola, hanno creato dei Centri Benessere.



Per maggiori informazioni si può consultare il sito: http://www.agriturismitaliani.it/aprire_agriturismo.htm.

necessarie. Anche in questo caso è opportuno, per non incorrere in spese onerose, accedere a finanziamenti agevolati e a contributi a fondo perduto, erogati da enti locali e dalla Comunità Europea. Soprattutto per i giovani imprenditori agricoli e per le donne, sono disponibili ottime opportunità di finanziamento per lo start up di un'azienda agricola. In genere gli imprenditori che non hanno grossi capitali a disposizione si limitano alla sola coltivazione delle piante officinali ed aromatiche vendendo poi l'intero raccolto ad aziende che si occupano della commercializzazione del prodotto. Le attrezzature per la selezione, il confezionamento, per l'estrazione delle sostanze aromatiche e le loro successive lavorazioni sono molto costose e prevedono un'organizzazione del lavoro di tipo industriale che va al di là delle competenze della maggior parte dei coltivatori. Si può optare anche per la vendita del proprio raccolto non a grossisti o industrie, ma anche a piccole aziende locali che si occupano della produzione di cibi, cosmetici, erboristerie o negozi che commerciano prodotti naturali. Per informazioni tecniche e legislative consultare il sito: www.pianteoicinali.org

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

Dolci Sapori
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone

Piazza della Rocca, 10
SUTRI (VT)
www.dolcisapori.it

MARIANO E IL DOTTORE di Giovanni Mancinelli



Le visite medico-ambulatoriali sono di per sé avvenimenti seri e, a volte, dolorosi. Talvolta, però, si presentano con caratteristiche tali che, raccontate, suscitano risa e divertimento. Eccone un esempio. Il compianto Mariano Ventura, meglio conosciuto come Smith, un bel mattino decise di andare dal dottore per farsi misurare la pressione arteriosa. Non che fosse un fanatico delle visite preventive, ma la sera avanti

aveva esagerato con vino e caffè e la visita gli sembrava un atto di riparazione per la crapula della sera precedente. Il medico, infatti, gli aveva permesso di bere, al più, mezzo litro di vino al giorno e sorbire un solo caffè. Anzi, mi aveva confidato che l'ideale sarebbe stato non bere assolutamente vino ed eliminare anche il caffè. "Ma come si fa a proibire vino e caffè ad una persona di una certa età abituato da una vita a sorbire simili delizie? Per questo gli ho concesso mezzo litro di vino e un solo caffè." Quella mattina, dunque, il dottore vide Mariano entrare nell'ambulatorio. Restò meravigliato perché Mariano non era un cliente abituale: non era una di quelle persone anziane che, non avendo niente da fare, amano trascorrere le mattinate nell'ambulatorio a parlare di malattie, sintomi, terapie con tutti gli altri, sostituendosi al

medico nella diagnosi e nella cura dei propri malanni. "Mariano! Che c'è?" - "Dottò, misurate la pressione." Il dottore sorrise sotto i baffi; non che il dottore avesse i baffi! È un modo di dire che sta a significare: "Lo dicevo, io!" Infatti subito pensò: "Vedi, fanno tutti i superuomini; ma al primo cenno di un malanno, corrono dal medico per farsi, magari, misurare solo la pressione". Prese, dunque, lo sfigmomanometro (perché fai quella faccia? Lo sfigmomanometro è soltanto lo strumento per misurare la pressione arteriosa - pure li fiarelli lo sanno!) lo applicò al braccio di Mariano e cominciò a pompare. Guardando il risultato, trasecolò. Provò una seconda volta e restò sempre trasecolato. "Che c'è, dottò?" Domandò Mariano temendo che il medico avesse trovato qualche sintomo preoccupante. "Stà zitto". A quel punto il medico sospettò che lo strumento fosse guasto. Lo tolse dal braccio di Mariano e lo applicò al proprio braccio. Lo sfigmomanometro funzionava benissimo. Lo rimise sul braccio di Mariano, lo fece funzionare e di nuovo rimase trasecolato. "Che c'è, dottò?" - "Stà zitto!" e poi, confessandolo a se stesso e comunicandolo a Mariano, soggiunse: "Ma che strano! Pare la pressione di un ventenne!" "Ah, ho capito!" fece Mariano rasserenato. "Che hai capito?" replicò il dottore. E Mariano spiegò: "Dottò. Voi m'avete detto da beva solo mezzo litro de vino ar giorno e da pijà solo un caffè. Io me so' venuto a misurà la pressione perché ieri sera ho bevuto tre litri de vino e ho preso quattro caffè."

E lo disse con l'aria di dire. "Ecco, dottò: voi e la vostra scienza medica." "Vaffanculo!" replicò il medico. So che questa è una parola volgare. Ma che importava? Erano solo loro due e si poteva permettere di parlare volgarmente. D'altronde, Mariano non si offese. Anzi, replicò trionfante; "Dottò, io affanculo ce vo', ma lo vedete che bella pressione che ci ho? Me paro un giovinotto!" E quel giorno, il dottore, sotto sotto, dovette dare ragione a Mariano.

LA FAME E LA MEMORIA (CORTA) di F.C.

La fame è uno stimolo fisiologico innato e quindi, è difficile che ci dimentichiamo di mangiare. A volte però, dopo, scordiamo, non solo di aver mangiato ma pure di aver avuto fame! Eh, sì, la memoria, ogni tanto, fa di questi scherzi come ci ricorda Aristide Palmari con questo fatto che appartiene alla sua prima giovinezza. Si tratta di un episodio intriso di comicità e amarezza soffusa, di cui, tutti i meno giovani, a Sutri, dovrebbero (uso il condizionale) essere a conoscenza. L'episodio ci riporta indietro nel tempo, alla metà del secolo scorso, esattamente nel 1956. Chi c'era non l'ha dimenticato: quell'anno l'inverno fu rigido come pochi; la neve cadde in abbondanza per un paio di mesi tanto che i boschetti di acacia e di ogni altra specie di legname intorno al paese furono rasi al suolo per scaldarsi; i contadini avevano avuto un raccolto scarsissimo; gli operai non lavoravano da settimane e nelle case il cibo non era sufficiente a sfamare tutte le bocche che erano numerose. In quel periodo, l'edificio dove oggi si trova il museo e la biblioteca comunale, ospitava un convento di suore Dorotee che gestivano anche l'asilo infantile che fu la mia prima scuola. Insomma, in certi momenti di particolare difficoltà, quando molte famiglie non riuscivano a sbarcare il lunario, il Comune dava incarico alle suore di preparare dei pasti caldi e, chi ne aveva bisogno, munito di un recipiente adeguato, si recava da loro a ritirare il cibo. Le persone che si avvantaggiavano di questa opportunità, dato il particolare momento di bisogno, erano parecchie. Di questo non c'è da meravigliarsi dato il periodo che rappresentava un ciclo storico naturale e ricorrente; ce ne sono stati anche di peggiori.



L'amico Ariste con la lucidità di un ragazzo rispolvera i suoi ricordi e mi racconta: "Me ricordo ner '56, quando fece tutta quella neve, te lo ricordi? Francé, c'era 'na fila de gente che, da giù a le moniche, 'rrivava fina quassù 'm piazza. Quell'anno Clemente Vannucci, più noto a Sutri come Cremente lo scopinò, 'eva riccapezzato, giù la valle dietro l'anfiteatro e nell'orti vicini, una quintalata e mezzo de facioli secchi, la strappatura; e 'r sindaco Perugini, dietro compenso, n'aveva detto da dalli a le moniche pe' facce la minestra da distribbù a la gente. Capirai, c'era 'n appetito che ce se cerneva! Chi c'eva li secchiotti de la conserva co' lo manico de findiferro; chi c'eva li cavettoni de guerra; chi la pila de casa, chi la 'nsalatiera; tutti portavano quarche cosa pe' mette da magnà; e, in mezzo a tanti, c'ero pure io; numme vergogno a dillo. E co' me c'era tutta gente che conoscevo perché ereno sutrini pure essi. Quando 'rrivavi giù, la monica te diceva: a casa voi quanti séte? Tu ni dicevi: Cinque, sei, sette e essa te metteva li sgommeri secondo lo 'numero. Poi, doppo che so' passati diversi anni, quando le cose so' cambiate e, pe' fortuna, le famije staveno benino, si 'ncontravo giù 'm piazza quarcuno che, da fiarello, stava lì co' me e ni dicevo: te ricordi quando stamio qui co' li secchiotti a fa' la fila pe' pià la minestra giù da le moniche?... Essi me risponneveno stizziti: chi! Io? Guarda che te sbaji; io nun c'ero perché noi, a casa nostra, nun c'emo mai avuto bisogno! - Ah! Meno male! - Allora me ricordo male. A me me pareva che erimio tutti sutrini, invece li de sutrino c'ero solo io; quell'antri ereno tutti forestieri!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08. fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

LA LAPIDE DI NICOLA GORETTI di F.C.



Il numero 32 del nostro giornale proponeva, nella rubrica Tra Storia e Leggenda, l'articolo "Un eroe dimenticato" in cui si ricordava la figura di Nicola Goretti, l'illustre sutrino che esattamente cento anni fa, immolava la sua giovinezza per un sogno di libertà...

Al termine dell'articolo veniva segnalata con rammarico la pessima condizione della lapide posta in Sutri - sulla facciata del palazzo omonimo in piazza del Duomo - a ricordo di questo eroe. La lapide commemorativa di Goretti, infatti, appariva resa ormai quasi illeggibile dalla

sporizia causata dall'incuria del tempo (numerosi decenni di esposizione agli eventi atmosferici) e dei concittadini.

Abbiamo notato con piacere che nei giorni successivi alla nostra segnalazione, l'Amministrazione Comunale ha dato disposizioni per un primo intervento di pulizia che ha restituito alla lapide, se non l'aspetto originale, almeno un certo decoro e una leggibilità più agevole del testo.

Sappiamo che per effettuare un restauro degno di tale nome occorre un intervento da parte di personale specializzato con ausilio di attrezzature e materiali specifici; siamo certi che il Comune che ha così tempestivamente provveduto non mancherà di realizzarlo quanto prima.

CORSO DI GINNASTICA POSTURALE INTEGRATA

Il nostro corpo è un sistema complesso: muscoli, ossa, tendini, circolazione, ma anche pensieri, emozioni. La salute è quando tutte queste componenti sono in armonia tra di loro. Dalla disarmonia nascono i disturbi e la malattia. La ginnastica posturale ripristina l'armonia tra le parti. Si è aperto a Sutri un nuovo spazio dove è possibile praticare corsi di ginnastica posturale integrata. I corsi sono tenuti da Cinzia Scott, che ha una lunga esperienza in questo campo, provenendo dalla danza, avendo conseguito il diploma in Dancecounseling alla Scuola superiore di Counseling a mediazione artistica (A.S.P.I.C.) a Roma e sempre nella Capitale il diploma in Ginnastica Posturale e Yoga presso la scuola Nonsolo Fitness (riconosciuto dall'A.I.C.S.-Coni). Si è formata presso l'Associazione Italiana di Danzaterapia al metodo Maria Fux, e ha studiato a New York anche Contact Dance e il metodo Feldenkreis, unendo ai suoi studi la pratica dell'Aikido.

Secondo quello che ci dice Cinzia Scott "La postura non viene considerata unica, perfetta, fissa, statica, uguale per tutti, ma consiste in un insieme di atteggiamenti posturali, di risposte psicomotorie adattive all'ambiente e alle sue funzioni-in primis la terra e la forza di gravità -in continua trasformazione, diverse per ognuno e diverse nel tempo. Attraverso la pratica della Ginnastica Posturale Integrata, la persona, attivandosi in un percorso di consapevolezza attraverso il movimento, potrà ottenere una maggiore conoscenza di sé, affinare la qualità ed incrementare la quantità delle capacità motorie, avere maggiore elasticità, tonicità, stabilità ed equilibrio coincidenti con una più ampia dinamica respiratoria e una riduzione e scomparsa dei sintomi dolorosi e di fastidio, provando un benessere generale anche sul piano umorale".

Per informazioni tel. 329.7404546
Email: scott.inmovimento@gmail.com